



Fondazione Ezio Tarantelli  
Centro Studi  
Ricerca e Formazione

## **XIII RAPPORTO SULL'ECONOMIA ITALIANA**

**GIOVEDI' 11 LUGLIO  
12:00 -13:30  
AUDITORIUM DEL MASSIMO  
ROMA  
Via Massimiliano Massimo, 1 (Eur)**

**Mario Baldassarri**

### **Previsioni**

# **ECONOMIA ITALIANA 2019/2023**

# **INDICE**

## **EXECUTIVE SUMMARY**

**Premessa**

**Introduzione**

**Il quadro “esterno” delle previsioni internazionali**

**1.-Gli andamenti tendenziali a legislazione vigente:**

**1.1 - Con aumento IVA ed Entrate da Privatizzazioni**

**1.2 – Con aumento IVA e senza entrate da privatizzazioni**

**3.- Non aumento IVA e no entrate da Privatizzazioni**

**4.- Flat-Tax**

**4.1- Quanto costa la Flat-Tax sulla base dei dati della Agenzia delle Entrate**

**4.2- Le previsioni senza aumento IVA, senza Entrate da Privatizzazioni e  
...con in più una Flat-Tax da 15 miliardi**

**5.-Tendenze di lungo periodo: quanti anni ancora per uscire dalla crisi?**

## **EXECUTIVE SUMMARY**

Ormai da oltre dieci anni, il quadro “esterno” internazionale mostra un elemento strutturale: quando tutto va bene ed il Mondo cresce al 4%, gli USA crescono al 2,5%, l’Eurozona cresce al 2% e l’Italia cresce all’1%; se il mondo rallenta al 2%, gli USA crescono sotto al 2%, l’Eurozona cresce all’1% e l’Italia va a zero o sottozero.

Europa ed Italia quindi dovrebbero dare una risposta a questo dato strutturale senza attribuire la crisi al “resto del Mondo” e senza lanciarsi anatemi assolutori l’una contro l’altra.

Nostre precedenti analisi sui circa venti anni passati mostrano che per ogni 1% in meno di crescita mondiale si determina un effetto di freno sull’economia italiana di circa -0,3% e ogni dieci punti di apprezzamento dell’euro verso il dollaro determinano un ulteriore freno alla crescita italiana di circa il -0,3%. In estrema sintesi quindi questi due elementi “esterni” giocano in negativo sulla nostra crescita per circa lo 0,5%-0,6%.

Per l’Italia le nostre previsioni indicano che, a legislazione vigente, il profilo di crescita dell’economia italiana si presenta pressoché piatto allo zero per cento per i prossimi tre anni. Ne deriverebbe un inaccettabile andamento del tasso di disoccupazione ed il totale dei disoccupati aumenterebbe.

Se avessimo l’aumento dell’Iva, ma non le previste entrate da privatizzazioni, il quadro inaccettabile in termini di crescita ed occupazione sarebbe pressoché lo stesso, ma più fragili e gravi sarebbero le prospettive di finanza pubblica.

Il mancato scatto delle clausole di salvaguardia toglierebbe in parte l’effetto frenante sulla crescita che però si porterebbe ad un asfittico 0,4% nel 2020 e salirebbe allo 0,5% e 0,7% nei tre anni successivi. Questo profilo di lieve ripresa consentirebbe di ridurre lentamente il tasso di disoccupazione (con l’occupazione misurata correttamente in termini di Unità di Lavoro Equivalenti) verso il 10% nel 2023 e di ridurre il numero dei disoccupati di circa 100.000 unità. L’annuncio di pochi giorni fa circa il tasso di disoccupazione che sarebbe sceso sotto il 10% non fa riferimento alle ULE, bensì considera gli occupati senza ponderarli per il numero di ore/giorni

lavorati. Infatti il Monte Ore Lavorate è tutt'oggi ben al di sotto dei livelli pre-crisi. Per contro inoltre, il deficit pubblico salirebbe al 3,2% nel 2020 e sarebbe ancora al 2,5% nel 2023. Il Debito pubblico salirebbe oltre i 2600 miliardi nel 2023 ed il rapporto Debito/Pil salirebbe al 135,6% nel 2020 ed al 136,1% nel 2021.

Il costo di una eventuale Flat-Tax al 15% applicata a tutti i contribuenti, sulla base dei dati più recenti della Agenzia delle Entrate, risulta pari a circa 87 miliardi di euro. Laddove la Flat-Tax al 15% si applicasse soltanto per i redditi sotto i 55.000 euro, il costo sarebbe “solo” di 49 miliardi. Molto più equa sarebbe invece una vera riforma di semplificazione dell'Irpef con tre aliquote, 20% fino a 35.000 euro, 30% fino a 100.000 euro e 40% sopra i 100.000 euro. Il “costo” di questa riforma sarebbe di circa 32 miliardi di euro. Gli sgravi andrebbero per il 74% ai redditi inferiori ai 55.000 euro e quindi sarebbero socialmente più equi e molto più efficaci a sostenere i consumi visto che i cittadini a redditi medio-bassi avrebbero la gran parte degli sgravi.

Pur con questi dubbi “contabili”, abbiamo prodotto una ulteriore simulazione, aggiungendo alle ipotesi di non aumento dell'Iva e mancato gettito da privatizzazione, quella di una Flat-Tax al 15% con sgravi totali per 15 miliardi di euro a valere sul 2020.

In questo caso si avrebbe ovviamente un qualche impulso alla crescita, ma questa rimarrebbe comunque ben al di sotto dell'1% e si porterebbe semplicemente attorno allo 0,7-0,8% in tutto il periodo.

Il deficit pubblico però sfiorerebbe il 4% nel 2020 e si manterrebbe sopra il 3% per tutti gli anni successivi. Il Debito pubblico andrebbe sopra il 136% del Pil nel 2021 per mantenersi al 135% nel 2022-2023.

Se si proiettano queste tendenze del quadriennio 2019-2023 nel lungo periodo si vede che, nella ipotesi di proiezione delle previsioni a legislazione vigente, il livello di Pil reale del 2007 non sarebbe mai raggiunto fin oltre il 2030. A seguito delle manovre indicate invece il recupero del Pil 2007 avverrebbe tra il 2026 ed il 2027, ammesso che non si materializzino ben prima i gravi rischi che emergono in termini di finanza pubblica.

Il tasso di disoccupazione salirebbe oltre il 12,5% nelle tendenze di lungo periodo che riproducono gli effetti della legislazione vigente, mentre scenderebbe lentamente verso l'8% oltre il 2029 restando comunque ben sopra il 6% di disoccupazione che si è avuto prima della crisi nel 2007.

Pertanto, se tutto va bene restiamo a lungo nella crisi, con il rischio che l'equilibrio di finanza pubblica esploda ben prima.

Occorre allora chiedersi tutti quale vera, forte e strutturale politica economica possa far uscire l'Italia da questo Scilla e Cariddi di crescita asfittica e rischi incombenti di squilibrio finanziario.

Sintetizziamo qui di seguito le nostre conclusioni indicando anche le linee di una proposta di politica economica che sia “quantitativamente” efficace e “qualitativamente” sostenibile, sia in termini di equilibri di finanza pubblica, si soprattutto in termini di giustizia distributiva ed equità sociale.

## CONCLUSIONI

### 1 – L'ITALIA E' TRA SCILLA

(a legislazione vigente con aumento IVA):

**crescita zero per tre anni  
disoccupazione in aumento  
finanza pubblica precaria (deficit al 2,5% e debito al 134%)**

### ... E CARIDDI

(non aumento IVA, non entrate da privatizzazioni e FLAT-TAX per 15 miliardi):

**Crescita a 0,7-0,8%  
disoccupazione sotto il 10% dopo il 2022  
ma finanza pubblica fuori controllo  
(deficit ben sopra il 3% per quattro anni e debito al 136%)**

## 2 – Per superare lo «stretto» occorre «MANOVRA SERIA E CREDIBILE»

**Premessa:** tra 1% e 2% Italia campa, sopra il 2,5% Italia prospera, sotto l'1% Italia crepa

### Quantità della manovra per sostenere crescita:

Con zero virgola qualcosa non si va da nessuna parte  
Occorre il 4/5% del Pil cioè 80/100 miliardi di euro,  
con sostenibilità economico-finanziaria e sostenibilità sociale e redistributiva

### Qualità della manovra

**Se fatta con aumento di deficit e di debito**  
la spinta è un fuoco di paglia che si autodistrugge in pochi mesi (come i nastri di Mission Impossible)  
perché **salta il banco**

Occorre riquilibrare la spesa e redistribuire il gettito fiscale, a parità di deficit e di debito

**La vera politica economica è quella che «sposta» le risorse e gli impieghi  
dentro 50 miliardi di ruberie della spesa e 100 miliardi di evasione**

### La proposta per settembre

**60 miliardi di abbattimento del cuneo fiscale**

40 miliardi a lavoratori e famiglie con Irpef a 3 aliquote con revisione tax expenditure  
20 miliardi alle imprese con azzeramento IRAP e tagli di fondi perduti

**20 miliardi di maggiori investimenti pubblici  
con 20 miliardi di tagli a sprechi e ruberie nella spesa corrente**

## **Premessa**

Questo è il tredicesimo anno che il Centro Studi Economia Reale produce e presenta il suo Rapporto sull'Economia Italiana.

Come precisato sin dalla sua fondazione, le previsioni che Economia Reale produce sull'economia mondiale, europea ed italiana non vanno intese come capacità divinatorie volte a verificare se “si indovina il futuro”. Al contrario si intende fornire “quadri di coerenza” sulle prospettive economiche e finanziarie al fine di valutare cosa fare magari proprio per evitare che quelle previsioni si avverino, laddove quei numeri contengano rischi elevati e soprattutto indichino sbocchi assolutamente negativi e pericolosi per la nostra economia (cioè per tutti noi, cittadini, lavoratori, pensionati, professionisti, imprese grandi, imprese piccole, artigiani, commercianti ecc.)

In realtà, la vera utilità delle previsioni economiche consiste proprio nel misurare se e quale pericolosa energia si stia accumulando nel “sottosuolo” per poter intervenire “in prevenzione” e non correre inermi verso il momento in cui quella energia dovesse poi scaricarsi nel “soprasuolo” con violenti e devastanti terremoti.

Dall'altra parte, non si tratta di “gufare contro” ma di contribuire a rendere tutti più consapevoli dei “numeri” laddove questi indichino prospettive palesemente non sostenibili e quindi pieni di rischi incombenti.

La politica economica ha il compito di guidare con saggezza e lungimiranza il sistema economico e la finanza pubblica. Ma questo significa guidare un pesante TIR o un lungo treno. Come tutti sanno non si possono fare manovre improvvise e brusche che rischierebbero di portare fuori strada o fuori binario il convoglio. Occorre frenare chilometri prima se si vuole fermare un TIR o un treno. Occorre accelerare chilometri prima se si vuole portare il TIR o il treno ad una accettabile velocità di crociera.

Ecco allora che le previsioni servono proprio per definire e decidere in tempo utile le manovre da fare ed il tempo che ci vuole perché queste producano effetti concreti e positivi nel medio periodo.

In questo orizzonte di consapevolezza e responsabilità le previsioni economiche non sono semplici “numeretti” sui prossimi mesi o tutt’al più sul prossimo anno. Si deve guardare ad un quadro di medio periodo che copra almeno un triennio e che indichi la strada da percorrere in tale profilo di tempo.

E’ questo un nodo rilevante della politica e della politica economica. Se infatti essa è fatta di proposte estemporanee annunciate di mese in mese con corto respiro tra una campagna elettorale e l’altra, quasi sempre anticipate da *twitter* o da dirette *facebook* , il TIR o il treno non vanno lontano e quasi sempre rischiano di finire fuori... strada o fuori... binario.

## **Introduzione**

Quanto precisato in premessa è il senso con il quale vanno valutati i “numeri” che presentiamo nelle nostre Previsioni.

Come sempre partiamo dal quadro “esterno” delle previsioni sull’economia mondiale ed europea.

Su questa base “esterna”, proponiamo un quadro previsivo a legislazione vigente, cioè a bocce ferme.

Per “legge vigente” sui conti pubblici del 2019 sono state contabilizzate entrate da privatizzazioni per 18 miliardi di euro e per 25 miliardi nel 2020. La Commissione europea, in occasione della legge di bilancio per quest’anno votata dal Parlamento prima dello scorso Natale, ha validato questo tipo di entrate dimostrando quindi disponibilità ed flessibilità di giudizio. Va qui precisato che questo tipo di entrata, essendo una-tantum e riferendosi a dismissioni di patrimonio, è contabilizzata direttamente come riduzione del Debito pubblico e non incide sull’entità del deficit. Sempre per “legge vigente” a partire dal 1° gennaio del 2020 in Italia aumenteranno Iva ed Accise per 23,5 miliardi di euro.

La nostra previsione a “legge vigente” incorpora pertanto queste due poste di maggiori entrate pubbliche.

A fronte di questo quadro a legislazione vigente, abbiamo poi cercato di identificare le varie proposte di politica economica emerse in queste ultime settimane e che dovranno essere poi incorporate nella legge di bilancio per il 2020 da presentare tra settembre ed ottobre prossimi.

Un impegno che il governo giallo-verde ha preso e confermato sempre è quello di non far aumentare l’IVA.

Un secondo elemento che appare ormai certo è che i 18 miliardi di privatizzazioni non ci saranno.

Ecco allora che abbiamo verificato quali previsioni si profilano per la nostra economia e per la nostra finanza pubblica se non dovesse aumentare l’IVA e non dovessero esserci le entrate da privatizzazioni.

E' emerso infine che, soprattutto da parte della Lega, si intende attuare anche una specie di Flat-Tax per la quale si è indicato un onere di 15 miliardi. Su questo abbiamo dedicato in questo Rapporto una specifica sezione che intende fornire elementi di riferimento circa il costo di una eventuale Flat-Tax sulla base delle ultime dichiarazioni Irpef con i dati elaborati dalla Agenzia delle Entrate per l'anno 2018 a valere sui redditi 2017.

Presentiamo pertanto un ulteriore quadro di previsione che incorpora il non-aumento dell'IVA, le mancate entrate da privatizzazioni e l'introduzione di una Flat-Tax con uno sgravio di 15 miliardi di euro come minore Irpef.

## **Il quadro “esterno” delle previsioni internazionali**

La Oxford Economics produce i quadri sull'andamento di tutte le economie del mondo e lo aggiorna ogni mese sulla base degli ultimi elementi di dati ed informazioni che si rendono disponibili.

Pertanto, a base delle nostre previsioni sull'Italia abbiamo posto il quadro “esterno” che è stato definito lo scorso mese di giugno 2019. Per l'Italia quindi queste sono “variabile esogene” che producono il loro impatto sulla nostra economia e sulla nostra finanza pubblica.

Come si vede dalla Tav.1, il Commercio Mondiale sta subendo in questo 2019 una forte frenata che dal 4,9% del 2018 lo porterà a fine anno ad appena l'1,4%. Una ripresa si profila per gli anni successivi con una crescita sopra il 3% ma che non recupera il picco registratosi lo scorso anno.

Questa frenata della crescita del Commercio Mondiale è direttamente collegata allo scontro-confronto su dazi e limitazioni delle importazioni particolarmente forte tra USA e Cina, ma anche tra USA ed alcune specifiche produzioni europee, in particolare il comparto automobilistico.

Nella successiva fase di ripresa emergono però alcuni elementi “strutturali”.

L'Asia continuerà ad essere la potente locomotiva della crescita mondiale. Al suo interno però appare quasi un passaggio di testimone tra la crescita della Cina e quella dell'India. La Cina infatti continua frenare e, pur mantenendo tassi di crescita elevati, tende a scendere attorno e sotto il 6% all'anno. Per contro, l'India si attesta attorno al 7% all'anno ed in questo senso supera nelle previsioni la stessa Cina.

Il Giappone non appare schiodarsi dalla sua ultraventennale crescita asfittica che prevede ad oggi un +0,5% quest'anno ed un ancor più modesto 0,2% nel 2020. Nel successivo biennio non dovrebbe comunque superare l'1%.

Anche gli Stati Uniti presentano un quadro di decelerazione della loro crescita. Da quasi il 3% dello scorso anno al 2,4% di quest'anno con ulteriore frenatina sotto il 2% nel 2021 e 2022.

La Zona Euro passa da quasi il 2% del 2018 all'1,3% del 2019 e sembra attestarsi attorno a questo ridotto tasso di crescita anche nel triennio 2020-2022.

Il prezzo del petrolio, come capofila dei prezzi delle materie prime, presenta un profilo abbastanza rassicurante e si attesta attorno ai 65-60 dollari al barile.

Il cambio dell'euro, dopo essersi portato ad una media di 1,13 in questo 2019, dovrebbe mantenere tale livello anche nel prossimo anno e mostrare segni di lieve apprezzamento sul dollaro nel successivo biennio restando però sotto quota 1,20.

Infine i tassi di interesse a breve termine nella nostra eurozona dovrebbero mantenere un profilo sottozero per poi risalire verso lo zero nel 2022. Nei tassi a lungo termine invece si prevede un lento e progressivo aumento dallo 0,7% di quest'anno all'1% ed un po' oltre negli anni successivi.

In sintesi.

L'economia mondiale frena, ma tende a riprendersi.

L'Asia continua a crescere a ritmi sostenuti, seppur ridotti rispetto ai picchi degli anni passati.

Gli Stati Uniti rallentano ma si attestano attorno ad un crescita del 2%.

L'Eurozona cresce meno degli Stati Uniti e si posiziona attorno all'1,5%.

Non si prevedono movimenti significativi sul prezzo del petrolio e si profilano tassi di interesse bassi ancora per diversi anni.

Alle previsioni sull'economia italiana è dedicato l'intero Rapporto.

Vale però la pena qui anticipare alcuni elementi di fondo che si pongono rispetto al contesto internazionale.

Infatti, nonostante questo quadro "esterno", meno positivo del passato ma pur sempre positivo, l'Italia a "legislazione vigente" presenta una crescita "zero" per i prossimi tre anni ed anche con i provvedimenti di politica economica annunciati dal governo per la prossima legge di bilancio dovrebbe crescere ad un ritmo asfittico inferiore al resto d'Europa e comunque ben inferiore all'1% all'anno, per di più con preoccupanti prospettive in termini di deficit e debito pubblico.

.

TAV.1**LE VARIABILI ESOGENE INTERNAZIONALI**

<b>DATI A GIUGNO 2019</b>					
<b><u>ANNI</u></b>	<b><u>2018</u></b>	<b><u>2019</u></b>	<b><u>2020</u></b>	<b><u>2021</u></b>	<b><u>2022</u></b>
<b>PIL MONDIALE %</b>	<b>3,2</b>	<b>2,7</b>	<b>2,7</b>	<b>2,9</b>	<b>3,0</b>
<b>PIL MONDIALE % PPP</b>	<b>3,6</b>	<b>3,1</b>	<b>3,4</b>	<b>3,5</b>	<b>3,5</b>
<b>COMMERCIO MONDIALE %</b>	<b>4,9</b>	<b>1,4</b>	<b>3,4</b>	<b>3,7</b>	<b>3,8</b>
<b>GIAPPONE</b>	<b>0,8</b>	<b>0,5</b>	<b>0,2</b>	<b>1,0</b>	<b>1,0</b>
<b>CINA</b>	<b>6,6</b>	<b>6,2</b>	<b>5,9</b>	<b>5,7</b>	<b>5,6</b>
<b>INDIA</b>	<b>7,4</b>	<b>6,8</b>	<b>7,1</b>	<b>6,9</b>	<b>6,6</b>
<b>USA</b>	<b>2,9</b>	<b>2,4</b>	<b>1,6</b>	<b>1,8</b>	<b>1,9</b>
<b>EUROZONA</b>	<b>1,9</b>	<b>1,3</b>	<b>1,4</b>	<b>1,4</b>	<b>1,4</b>
<b><u>ITALIA LEGISLAZIONE VIGENTE</u></b>	<b>0,9</b>	<b>0,0</b>	<b>-0,1</b>	<b>0,1</b>	<b>0,5</b>
<b><u>ITALIA SENZA AUMENTO IVA</u></b>	<b>0,9</b>	<b>0,0</b>	<b>0,4</b>	<b>0,5</b>	<b>0,7</b>
<b><u>ITALIA SENZA AUMENTO IVA + FLAT-TAX 15</u></b>	<b>0,9</b>	<b>0,0</b>	<b>0,8</b>	<b>0,7</b>	<b>0,8</b>
<b>CAMBIO \$/€</b>	<b>1,18</b>	<b>1,13</b>	<b>1,13</b>	<b>1,16</b>	<b>1,19</b>
<b>EUROZONA - TASSI A BREVE %</b>	<b>-0,3</b>	<b>-0,3</b>	<b>-0,3</b>	<b>-0,1</b>	<b>0,2</b>
<b>EUROZONA – TASSI A LUNGA %</b>	<b>1,1</b>	<b>0,7</b>	<b>1</b>	<b>1,3</b>	<b>1,6</b>
<b>PREZZO DEL PETROLIO \$/BARILE</b>	<b>71,1</b>	<b>66,5</b>	<b>63,8</b>	<b>62,2</b>	<b>63,0</b>

## **1.-Gli andamenti tendenziali a legislazione vigente:**

### **1.1 - Con aumento IVA ed Entrate da Privatizzazioni**

**A legislazione vigente**, cioè con il previsto aumento dell'IVA e nonostante siano incluse entrate da privatizzazioni per 18 miliardi nel 2019 e 25 nel 2020 che, a questo punto dell'anno risultano di fatto del tutto improbabili e che comunque sono correttamente contabilizzate come eventuale riduzione del Debito senza effetti sul deficit pubblico, **il profilo di crescita dell'economia italiana si presenta pressoché piatto allo zero per cento** nel prossimo biennio con qualche segno di ripresa allo 0,5% nel successivo biennio, vedi previsione 1 presentata nella Tav.2.

**Ne deriverebbe un inaccettabile andamento del tasso di disoccupazione** in lieve aumento dal 10,5% del 2020 al 10,7% del 2021 e 2022 con lieve riduzione al 10,6% nel 2023. **Il totale dei disoccupati aumenterebbe fino al 2022** di oltre 80.000 unità nonostante un aumento degli occupati di circa 200.000 unità nel quadriennio.

La crescita "zero" non consentirebbe quindi di aprire opportunità di lavoro sufficienti a fronteggiare la disoccupazione ed ad evitare l'aumento del totale dei disoccupati.

Per contro la spesa pubblica totale è prevista in aumento di quasi 110 miliardi contro un aumento del totale delle entrate pubbliche di 111 miliardi. Pertanto il deficit pubblico, nonostante lo stesso aumento dell'IVA previsto, rimarrebbe sempre superiore ai 40 miliardi di euro all'anno e si attesterebbe tra il 2,5% del 2020 ed il 2,3% del successivo triennio.

Poiché gli investimenti pubblici rimarrebbero fermi al 2,1% del Pil, avremmo ogni anno un deficit corrente che rappresenterebbe un risparmio pubblico negativo che andrebbe a decurtare il risparmio del settore privato.

L'avanzo primario si manterrebbe poco sopra l'1% del Pil, il debito pubblico sarebbe destinato a crescere di oltre 180 miliardi di euro ed in rapporto al Pil salirebbe al 134% nel 2020-2021 per scendere di un punto percentuale nel successivo biennio.

Appare quindi evidente che **le previsioni a legislazione vigente presentano uno scenario totalmente inaccettabile sul piano della crescita e dell'occupazione ed**

assolutamente fragile e precario sul piano degli equilibri di finanza pubblica, nonostante incorpori l'aumento dell'IVA e le entrate da privatizzazioni.

## TAV. 2

1 - BASE ER A LEGISLAZIONE VIGENTE						
ANNI	2019	2020	2021	2022	2023	<u>2023 SU 2019</u>
CRESCITA	0,0	-0,1	0,1	0,5	0,6	1,1
PIL REALE	1615	1614	1615	1623	1633	18,6
DISOCCUPAZIONE %	10,5	10,5	10,7	10,7	10,6	0,1
TOTALE DISOCCUPATI	2723	2750	2801	2807	2797	73,3
TOTALE OCCUPATI	23257	23347	23382	23424	23467	210,0
TASSO DI PARTECIPAZIONE	65,6	66,0	66,2	66,4	66,5	0,9
SPESA PUBBLICA TOTALE	869	894	920	951	979	109,2
ENTRATE PUBBLICHE TOTALI	823	848	878	909	935	111,3
DEFICIT TOTALE MLD EURO	-46,1	-45,6	-41,5	-42,7	-44,1	2,1
INVESTIMENTI PUBBLICI MLD EURO	36,6	37,3	38,3	39,5	40,6	4,0
AVANZO/DIS CORRENTE MLD EURO	-9,5	-8,4	-3,2	-3,2	-3,4	6,1
SPESA PUBBLICA TOTALE % PIL	49,0	49,7	50,1	50,6	50,8	1,9
ENTRATE PUBBLICHE TOTALI % PIL	46,4	47,2	47,9	48,3	48,6	2,2
DEFICIT TOTALE% PIL	-2,6	-2,5	-2,3	-2,3	-2,3	0,3
INVESTIMENTI PUBBLICI % PIL	2,1	2,1	2,1	2,1	2,1	0,0
AVANZO/DIS CORRENTE % PIL	-0,5	-0,5	-0,2	-0,2	-0,2	0,4
SPESA PER INTERESSI MLD EURO	65	66	67	67	69	3,9
AVANZO PRIMARIO MLD EURO	19	20	25	25	25	5,9
AVANZO PRIMARIO % PIL	1,1	1,1	1,4	1,3	1,3	0,2
DEBITO PUBBLICO MLD EURO	2363	2410	2459	2503	2549	186,4
DEBITO PUBBLICO % PIL	133,1	134,0	134,0	133,1	132,4	-0,7
INFLAZIONE PREZZI AL CONSUMO	0,8	2,4	2,0	1,9	1,5	0,7
DEFLATORE PIL	1,0	1,4	2,0	2,0	1,7	0,6
PIL NOMINALE	1775	1799	1835	1881	1925	149,5

## **1.2 – Con aumento IVA e senza entrate da privatizzazioni**

Come detto, a questo punto è facile prevedere che il gettito da privatizzazioni non si realizzi entro la fine di questo anno contrariamente a quanto previsto nella legislazione vigente. Abbiamo anche fatto notare che comunque tali entrate sarebbero portate a riduzione di debito e non di deficit pubblico.

Per questa ragione abbiamo prodotto una previsione a legislazione vigente ad oggi più probabile **che include l'aumento dell'IVA ma esclude la possibilità che ci siano entrate da privatizzazioni per i 18 miliardi di euro previsti per quest'anno.**

I risultati sono presentati nella simulazione 1BIS della Tav.3, dove si vede che il quadro di crescita ed occupazione non si modificherebbe.

Le mancate entrate da privatizzazioni però modificherebbero il profilo del Debito pubblico che, invece dei 2363 miliardi considerati nella precedente ipotesi, salterebbe ai 2381 a fine 2019 proseguendo la sua crescita fino ai 2574 miliardi nel 2023, con un +193,4 miliardi di euro in valore assoluto. In rapporto al Pil il Debito salirebbe già al 134% alla fine di quest'anno per aumentare al 135% nei due anni successivi e riportarsi comunque al 134% nel 2022 e 2023.

**Il quadro inaccettabile in termini di crescita ed occupazione sarebbe pressoché lo stesso della precedente simulazione, ma più fragili e gravi sarebbero le prospettive di finanza pubblica.**

**TAV. 3**

<b>1BIS - BASE ER CON IVA SENZA PRIVATIZZAZIONI</b>						
<b>ANNI</b>	<b>2019</b>	<b>2020</b>	<b>2021</b>	<b>2022</b>	<b>2023</b>	<b>2023 SU 2019</b>
CRESCITA	0,0	-0,1	0,1	0,5	0,6	1,1
PIL REALE	1615,0	1614,0	1615,0	1623,0	1633,0	18,3
DISOCCUPAZIONE %	10,5	10,5	10,7	10,7	10,7	0,2
TOTALE DISOCCUPATI	2723,0	2750,0	2801,0	2808,0	2798,0	74,9
TOTALE OCCUPATI	23257,0	23347,0	23381,0	23423,0	23466,0	208,4
TASSO DI PARTECIPAZIONE	65,6	66,0	66,2	66,4	66,5	0,9
SPESA PUBBLICA TOTALE	869,0	894,0	920,0	952,0	979,0	109,3
ENTRATE PUBBLICHE TOTALI	823,0	848,0	879,0	909,0	935,0	111,3
DEFICIT TOTALE MLD EURO	-46,0	-45,4	-41,3	-42,5	-43,9	2,1
INVESTIMENTI PUBBLICI MLD EURO	36,6	37,3	38,3	39,5	40,6	4,0
AVANZO/DIS CORRENTE MLD EURO	-9,4	-8,1	-3,0	-3,1	-3,3	6,1
SPESA PUBBLICA TOTALE % PIL	49,0	49,7	50,1	50,6	50,9	1,9
ENTRATE PUBBLICHE TOTALI % PIL	46,4	47,2	47,9	48,3	48,6	2,2
DEFICIT TOTALE% PIL	-2,6	-2,5	-2,2	-2,3	-2,3	0,3
INVESTIMENTI PUBBLICI % PIL	2,1	2,1	2,1	2,1	2,1	0,0
AVANZO/DIS CORRENTE % PIL	-0,5	-0,5	-0,2	-0,2	-0,2	0,4
SPESA PER INTERESSI MLD EURO	65,0	66,0	67,0	68,0	69,0	4,0
AVANZO PRIMARIO MLD EURO	19,0	20,0	25,0	25,0	25,0	6,0
AVANZO PRIMARIO % PIL	1,1	1,1	1,4	1,3	1,3	0,2
DEBITO PUBBLICO MLD EURO	2381,0	2435,0	2484,0	2528,0	2574,0	193,4
DEBITO PUBBLICO % PIL	134,0	135,0	135,0	134,0	134,0	-0,3
INFLAZIONE PREZZI AL CONSUMO	0,8	2,4	2,0	1,9	1,5	0,7
DEFLATORE PIL	1,0	1,4	2,0	2,0	1,7	0,6
PIL NOMINALE	1775,0	1798,0	1835,0	1880,0	1924,0	149,0

### **3.- Non aumento IVA e no entrate da Privatizzazioni.**

A fronte delle previsioni a legislazione vigente presentate nella precedente sezione poniamo ora alcune ipotesi di provvedimenti di politica economica sulla base delle indicazioni che il governo giallo-verde ha più volte ribadito.

In primo luogo il governo ha dichiarato in modo oggettivamente forte e fermo che non intende procedere agli aumenti previsti per legge dell'IVA e delle accise.

Dall'altra parte però non ha mai indicato quali coperture alternative intenderebbe proporre ed utilizzare.

In secondo luogo, appare evidente che non ci saranno le entrate previste da privatizzazioni.

In terzo luogo, la Lega con Salvini ha ribadito la volontà di varare una qualche forma di Flat-Tax indicando uno sgravio fiscale Irpef di 15 miliardi sul 2020.

Se consideriamo i primi due punti si capisce che, senza coperture alternative, a settembre “mancherebbero” circa 41 miliardi di euro, 23,5 per il mancato aumento dell'IVA e 18 miliardi per le mancate privatizzazioni. Se a questi aggiungiamo anche il terzo punto, cioè il varo di una Flat-Tax per 15 miliardi, l'ammontare di risorse salirebbe oltre 56 miliardi di euro.

A questo punto, delle due l'una: o si forniscono coperture finanziarie (tagli di spesa o aumenti di altre tasse) oppure si fa il tutto con aumento di deficit e di debito.

Procediamo allora con ordine.

Abbiamo prodotto una prima simulazione che incorpora come “manovra” il non aumento dell'IVA fatto con pari aumento di deficit pubblico e le mancate privatizzazioni che andrebbero così ad aumentare il Debito pubblico.

I risultati di questa ipotesi sono presentati nella simulazione 2 della Tav.4.

Il mancato scatto delle clausole di salvaguardia toglierebbe in parte l'effetto frenante sulla crescita che sarebbe esercitato dall'aumento dell'Iva. **In tal caso infatti la crescita si porterebbe allo 0,4% nel 2020 e salirebbe allo 0,5% e 0,7% nei tre anni successivi.**

Questo profilo di lieve ripresa consentirebbe di ridurre lentamente il tasso di disoccupazione verso il 10% nel 2023 e di ridurre il numero dei disoccupati di circa 100.000 unità.

Per contro però, il deficit pubblico salirebbe al 3,2% nel 2020 e scenderebbe lievemente negli anni successivi verso il 2,5% del 2023.

Il Debito pubblico, che partirebbe dai 2381 miliardi del 2019 senza il gettito da privatizzazioni, salirebbe oltre i 2600 miliardi nel 2023 con un aumento di ulteriori 226 miliardi. Il rapporto Debito/Pil salirebbe per il prossimo biennio al 135,6% del 2020 ed al 136,1% nel 2021, per poi scendere appena sotto il 135% nel 2023.

#### TAV. 4

2 - BASE ER SENZA IVA E SENZA PRIVATIZZAZIONI						
ANNI	2019	2020	2021	2022	2023	2023 SU 2019
CRESCITA	0,0	0,4	0,5	0,7	0,7	2,4
PIL REALE	1615	1621	1630	1642	1654	39,1
DISOCCUPAZIONE %	10,5	10,4	10,3	10,1	10,0	-0,5
TOTALE DISOCCUPATI	2723	2711	2688	2646	2620	-103,9
TOTALE OCCUPATI	23257	23388	23504	23601	23667	410,1
TASSO DI PARTECIPAZIONE	65,6	66,0	66,2	66,4	66,6	0,9
SPESA PUBBLICA TOTALE	869	886	907	935	962	92,9
ENTRATE PUBBLICHE TOTALI	823	829	855	886	914	90,3
DEFICIT TOTALE MLD EURO	-46,0	-57,1	-51,6	-49,0	-48,6	-2,6
INVESTIMENTI PUBBLICI MLD EURO	36,6	37,3	38,2	39,2	40,4	3,8
AVANZO/DIS CORRENTE MLD EURO	-9,4	-19,8	-13,4	-9,7	-8,2	1,2
SPESA PUBBLICA TOTALE % PIL	49,0	49,1	49,2	49,5	49,7	0,7
ENTRATE PUBBLICHE TOTALI % PIL	46,4	46,0	46,4	47,0	47,2	0,8
DEFICIT TOTALE% PIL	-2,6	-3,2	-2,8	-2,6	-2,5	0,1
INVESTIMENTI PUBBLICI % PIL	2,1	2,1	2,1	2,1	2,1	0,0
AVANZO/DIS CORRENTE % PIL	-0,5	-1,1	-0,7	-0,5	-0,4	0,1
SPESA PER INTERESSI MLD EURO	65	66	67	68	69	4,6
AVANZO PRIMARIO MLD EURO	19	9	15	19	21	2,0
AVANZO PRIMARIO % PIL	1,1	0,5	0,8	1,0	1,1	0,0
DEBITO PUBBLICO MLD EURO	2381	2447	2506	2557	2607	226,5
DEBITO PUBBLICO % PIL	134,1	135,6	136,1	135,5	134,7	0,6
INFLAZIONE PREZZI AL CONSUMO	0,8	0,9	1,3	1,6	1,7	0,9
DEFLATORE PIL	1,0	1,3	1,5	1,7	1,9	0,8
PIL NOMINALE	1775	1804	1841	1886	1936	160,6

## 4.- Flat-Tax

### 4.1- Quanto costa la Flat-Tax sulla base dei dati della Agenzia delle Entrate

Prima di valutare gli effetti della introduzione di una Flat-Tax per i 15 miliardi di sgravi annunciati, abbiamo voluto verificare gli ultimi dati disponibili da parte della Agenzia delle Entrate relativi alla dichiarazione Irpef del 2018 riferite ai redditi del 2017.

**TAV. 5**

<b><u>DICHIARAZIONI 2018 SU REDDITI 2017</u></b>						
<b>REDDITO</b>	<b>N. CONTRIBUENTI</b>	<b>N. PAGANTI</b>	<b>SCAGLIONI ATTUALI</b>	<b>ALIQUOTE ATTUALI</b>	<b>IRPEF VERSATA</b>	<b>%</b>
	migliaia	migliaia	euro	%	miliardi di euro	
zero o negativi	1017	0		23		
0-7500	9241	2353		23		
7500 - 15000	8365	6235	0-15000	23	6448	4,1
15000 - 20000	5806	5504		27		
20000 - 35000	11722	11542	15000-35000	27	63021	40,0
35000 -55000	3254	3237	35000-55000	38	31379	19,9
55000 -100000	1340	1200	55000-100000	41	23022	14,6
100000-200000	375	602	sopra 100000	43	33645	21,4
200000-300000	54			43		
sopra 300000	38			43		
<b>TOTALE</b>	<b>41211</b>	<b>30673</b>			<b>157516</b>	<b>100,0</b>
<b>POPOLAZIONE</b>	<b>60666</b>					

Dai dati ufficiali riportati nella Tav.5, risulta che in Italia ci sono oltre 41 milioni di contribuenti rispetto ad una popolazione di quasi 61 milioni di cittadini.

Di questi però, soltanto poco meno di 31 milioni risultano pagare l'Irpef. Sui redditi del 2017 sono stati pagati 157,5 miliardi di euro. Di questi, circa 101 miliardi sono stati pagati da contribuenti con meno di 55.000 euro di reddito lordo annuo, cioè i due terzi del totale (64%). Il restante 36% pari a meno di 57 miliardi sono stati pagati da contribuenti con redditi superiori ai 55.000 euro lordi. Ne deriva il fatto che attraverso l'Irpef si ha una redistribuzione di reddito prevalentemente all'interno dei redditi medio-bassi, riferiti per larga parte a lavoratori dipendenti e pensionati.

Nella Tav.6 abbiamo pertanto stimato il costo di una eventuale Flat-Tax al 15% applicata a tutti i contribuenti, a parità di deduzione e detrazioni fiscali.

Il conseguente mancato gettito Irpef sarebbe stato, con i dati 2017, pari a circa 87 miliardi di euro.

Qualora la aliquota unica fosse fissata al 23% lo sgravio totale sarebbe stato pari a poco più della metà, cioè attorno ai 47 miliardi di euro.

Ad ogni buon conto, laddove la Flat-Tax al 15% si applicasse soltanto per i redditi sotto i 55.000 euro, il costo sarebbe "solo" di 49 miliardi. Con una aliquota al 23% sarebbe "solo" di 22 miliardi.

Ma in ogni caso ne nascerebbero incredibili paradossi. Si pensi che un contribuente con 54.000 euro di reddito, avrebbe la Flat-Tax al 15%. D'altra parte un cittadino con 56.000 euro di reddito continuerebbe a pagare le attuali cinque aliquote. Risultato: il reddito del contribuente con 56.000 euro, al netto dell'Irpef, sarebbe molto inferiore al reddito del contribuente con 54.000 euro di reddito che pagherebbe la nuova Flat-Tax!

Molto più equa sarebbe invece una vera riforma di semplificazione dell'Irpef con tre aliquote, 20% fino a 35.000 euro, 30% fino a 100.000 euro e 40% sopra i 100.000 euro.

Il "costo" di questa riforma sarebbe di circa 32 miliardi di euro. Gli sgravi andrebbero per quasi il 75% ai redditi inferiori ai 55.000 euro e quindi sarebbero molto più

efficaci a sostenere i consumi visto che i cittadini a redditi medio-bassi avrebbero la gran parte degli sgravi.

Ovviamente si possono fare una infinità di ipotesi e combinazioni di aliquote e di scaglioni.

Ciò che però non risulta affatto chiaro è da quali calcoli venga una Flat-Tax al 15% che costa “solo” 15 miliardi di euro.

**TAV. 6**

<u>IPOTESI RIFORMA IRPEF</u>										
SCAGLIONI ATTUALI	ALIQUOTE ATTUALI	FLAT TAX 15%	SGRAVI FLAT TAX 15%		FLAT TAX 23% SGRAVI FLAT TAX 23%		RIFORMA IRPEF		SGRAVI	
euro	%		miliardi di euro		miliardi di euro		TRE ALIQUOTE	miliardi di euro		%
				%		%				
0-15000	23	15	2243	3,1	23	0	0	20	841	2,6
15000-35000	27	15	28009	34,2	23	9336	19,7	20	16339	50,6
35000-55000	38	15	18993	22,1	23	12386	26,1	30	6606	20,4
55000-100000	41	15	14600	19,8	23	10107	21,3	30	6177	19,1
sopra 100000	43	15	22977	20,8	23	15649	33,0	40	2347	7,3
<u>MINORE GETTITO IRPEF TOTALE</u>			86822	100,0		47479	100,0		32310	100,0

#### 4.2- Le previsioni senza aumento IVA, senza Entrate da Privatizzazioni e ...con in più una Flat-Tax da 15 miliardi

Pur con i dubbi “contabili” ora indicati, abbiamo prodotto una ulteriore simulazione, aggiungendo alle ipotesi di non aumento dell’Iva e mancato gettito da privatizzazione, quella di una Flat-Tax al 15% con sgravi totali per 15 miliardi di euro a valere sul 2020.

I risultati sono indicati nella simulazione 2BIS riportata nella Tav.7.

#### TAV. 7

2BIS - BASE ER SENZA IVA E SENZA PRIVATIZZAZIONI CON FLAT TAX (15 MLD)						
ANNI	2019	2020	2021	2022	2023	2023 SU 2019
CRESCITA	0,0	0,8	0,7	0,8	0,7	3,0
PIL REALE	1615	1627	1639	1652	1664	49,4
DISOCCUPAZIONE %	10,5	10,3	10,0	9,8	9,7	-0,8
TOTALE DISOCCUPATI	2723	2683	2629	2571	2538	-185,9
TOTALE OCCUPATI	23257	23417	23563	23677	23752	494,4
TASSO DI PARTECIPAZIONE	65,6	66,0	66,2	66,4	66,6	0,9
SPESA PUBBLICA TOTALE	869	886	906	936	966	96,3
ENTRATE PUBBLICHE TOTALI	823	817	845	877	908	84,2
DEFICIT TOTALE MLD EURO	-46,0	-69,3	-61,7	-58,3	-58,1	-12,1
INVESTIMENTI PUBBLICI MLD EURO	36,6	37,3	38,2	39,3	40,6	4,0
AVANZO/DIS CORRENTE MLD EURO	-9,4	-32,0	-23,5	-19,0	-17,5	-8,1
SPESA PUBBLICA TOTALE % PIL	49,0	48,9	48,9	49,1	49,3	0,3
ENTRATE PUBBLICHE TOTALI % PIL	46,4	45,1	45,6	46,1	46,3	-0,1
DEFICIT TOTALE% PIL	-2,6	-3,8	-3,3	-3,1	-3,0	-0,4
INVESTIMENTI PUBBLICI % PIL	2,1	2,1	2,1	2,1	2,1	0,0
AVANZO/DIS CORRENTE % PIL	-0,5	-1,8	-1,3	-1,0	-0,9	-0,4
SPESA PER INTERESSI MLD EURO	65	66	67	69	70	5,6
AVANZO PRIMARIO MLD EURO	19	-3	6	10	12	-6,5
AVANZO PRIMARIO % PIL	1,1	-0,2	0,3	0,5	0,6	-0,4
DEBITO PUBBLICO MLD EURO	2381	2459	2528	2588	2648	267,6
DEBITO PUBBLICO % PIL	134,1	135,8	136,4	135,9	135,1	1,0
INFLAZIONE PREZZI AL CONSUMO	0,8	0,9	1,4	1,8	2,0	1,1
DEFLATORE PIL	1,0	1,3	1,6	1,9	2,2	1,1
PIL NOMINALE	1775	1811	1854	1904	1960	184,6

**L'introduzione di una Flat-Tax per 15 miliardi di euro darebbe ovviamente un qualche impulso alla crescita, ma questa rimarrebbe comunque ben al di sotto dell'1% e si porterebbe semplicemente attorno allo 0,7-0,8% in tutto il periodo.**

**Il tasso di disoccupazione scenderebbe in quattro anni appena sotto il 10% e ci sarebbero circa 180.000 disoccupati in meno.**

Questi effetti positivi, modesti ed effimeri, comporterebbero però come contropartita rischi incombenti in termini di finanza pubblica.

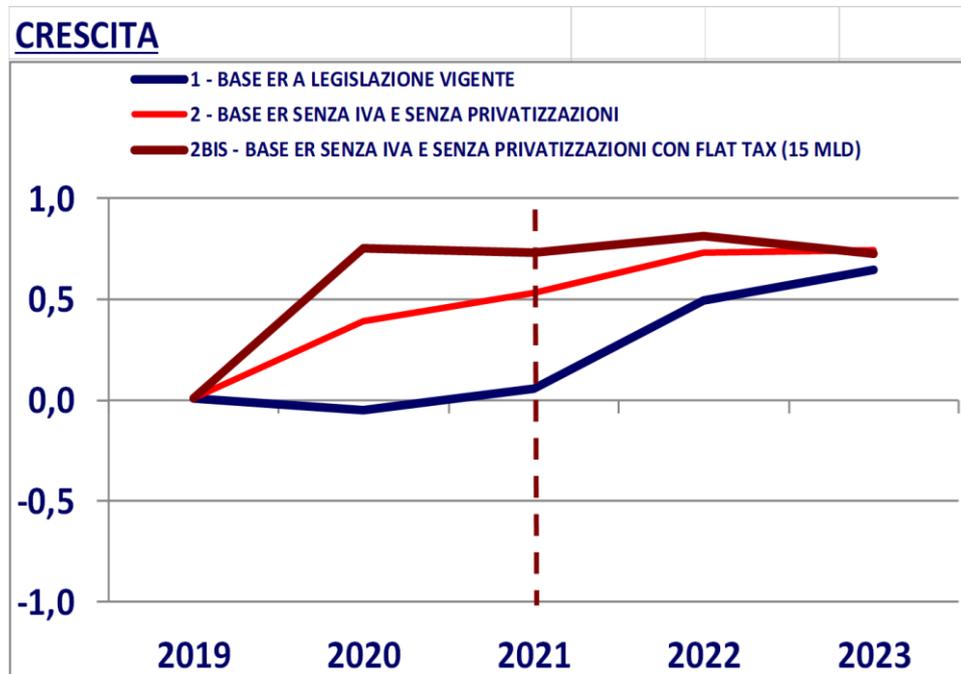
**Il deficit pubblico sfiorerebbe il 4% nel 2020 e si manterrebbe sopra il 3% per tutti gli anni. Il Debito pubblico aumenterebbe di altri 267 miliardi e si porterebbe sopra il 136% del Pil nel 2021 per scendere al 135% nel successivo biennio.**

**Sarebbe allora un “tanto rumor per poco... effimero sul piano della crescita e dell'occupazione” a fronte di un rischio certo e fors'anche a breve termine sul fronte degli equilibri di bilancio pubblico e della solvibilità del nostro debito pubblico.**

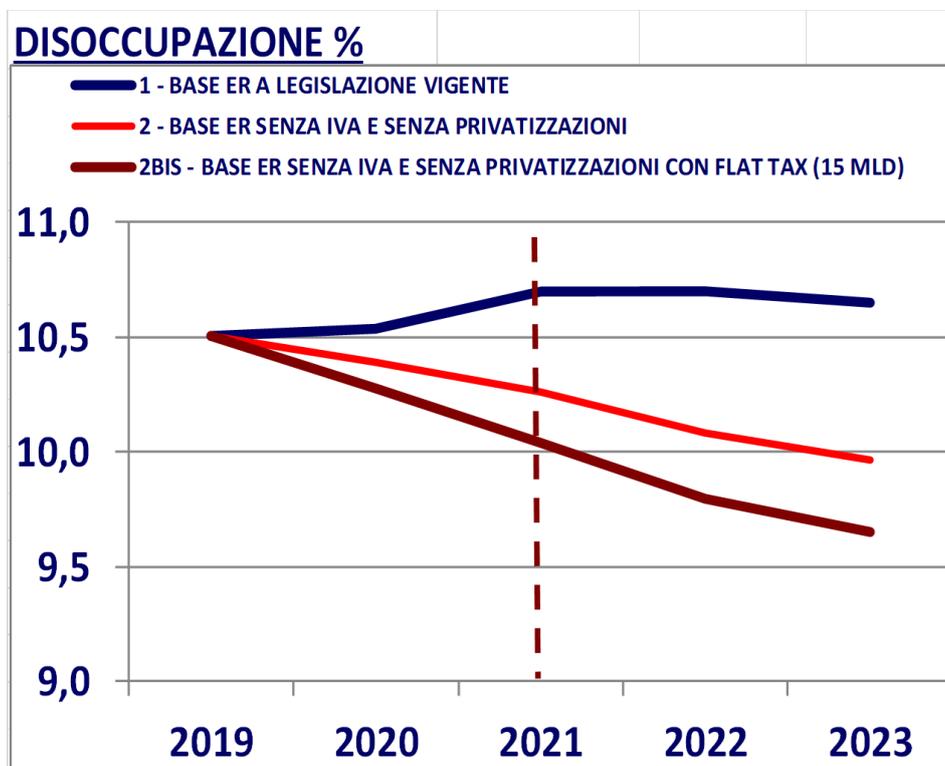
**Ai mercati, oltre che alla Commissione Europea, l'ardua sentenza.**

Le quattro simulazioni prodotte e presentate nelle precedenti tavole vengono sintetizzate in termini grafici, forse anche con più immediato effetto visivo, nelle figure che seguono.

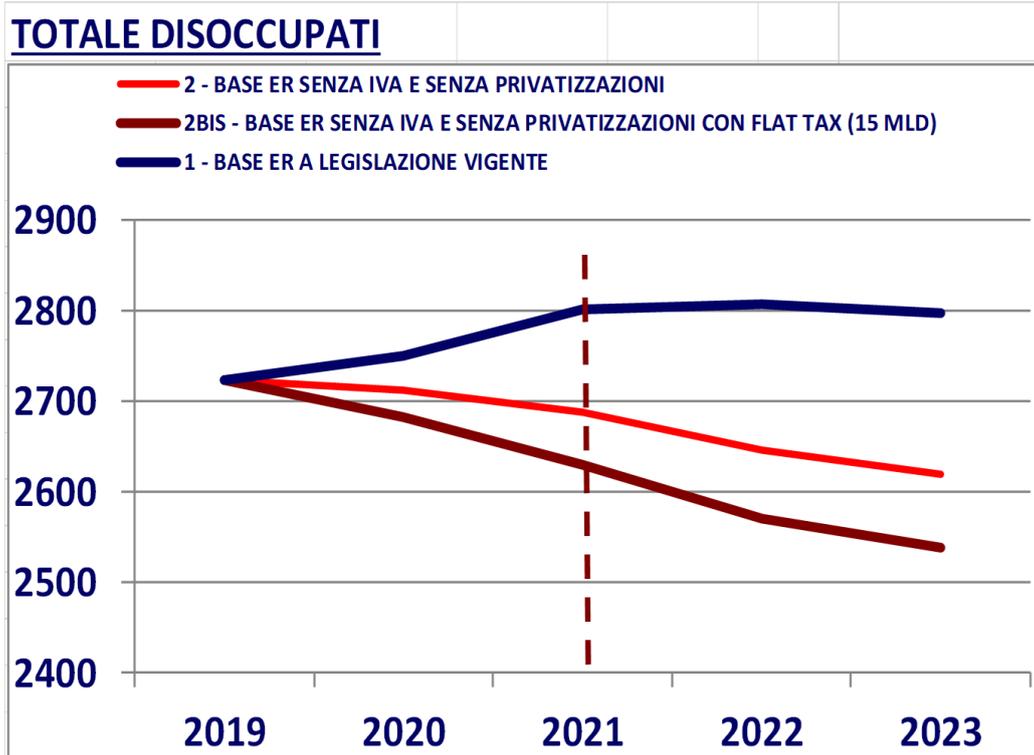
**FIG.1**



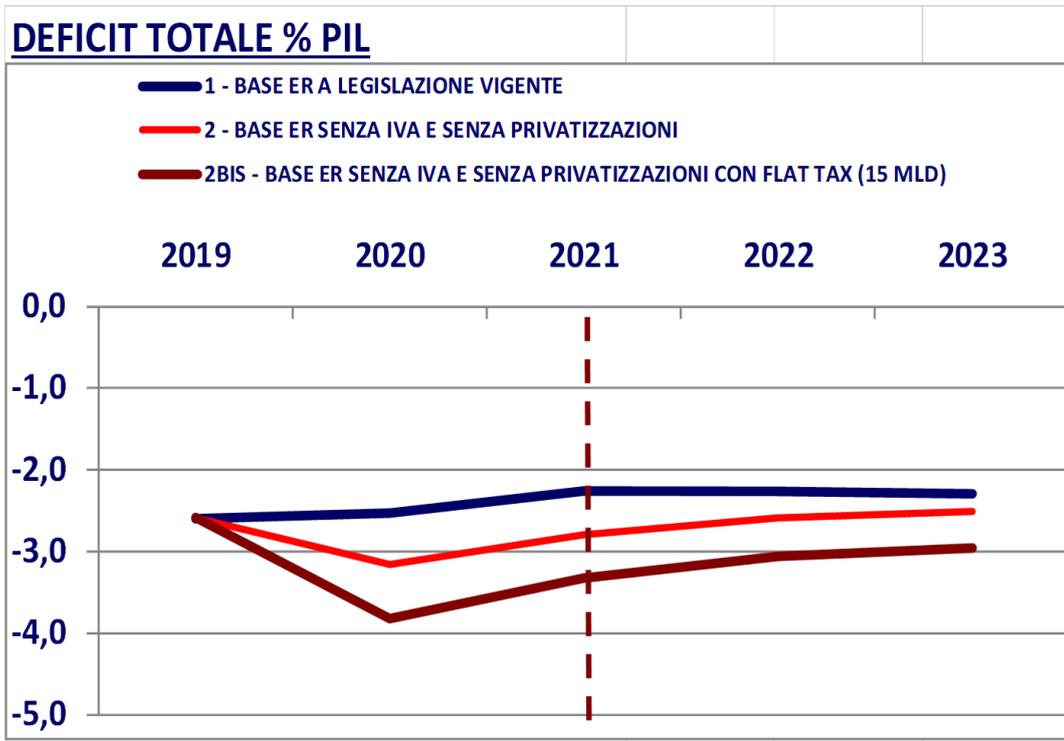
**FIG.2**



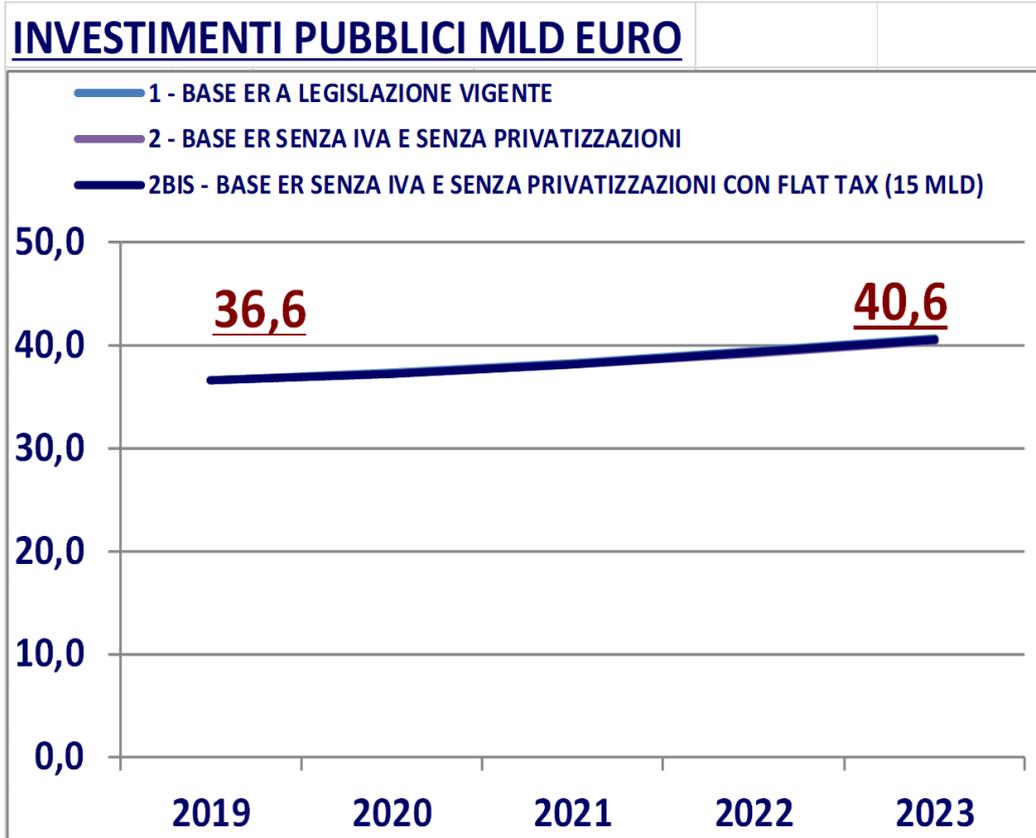
**FIG. 3**



**FIG. 4**



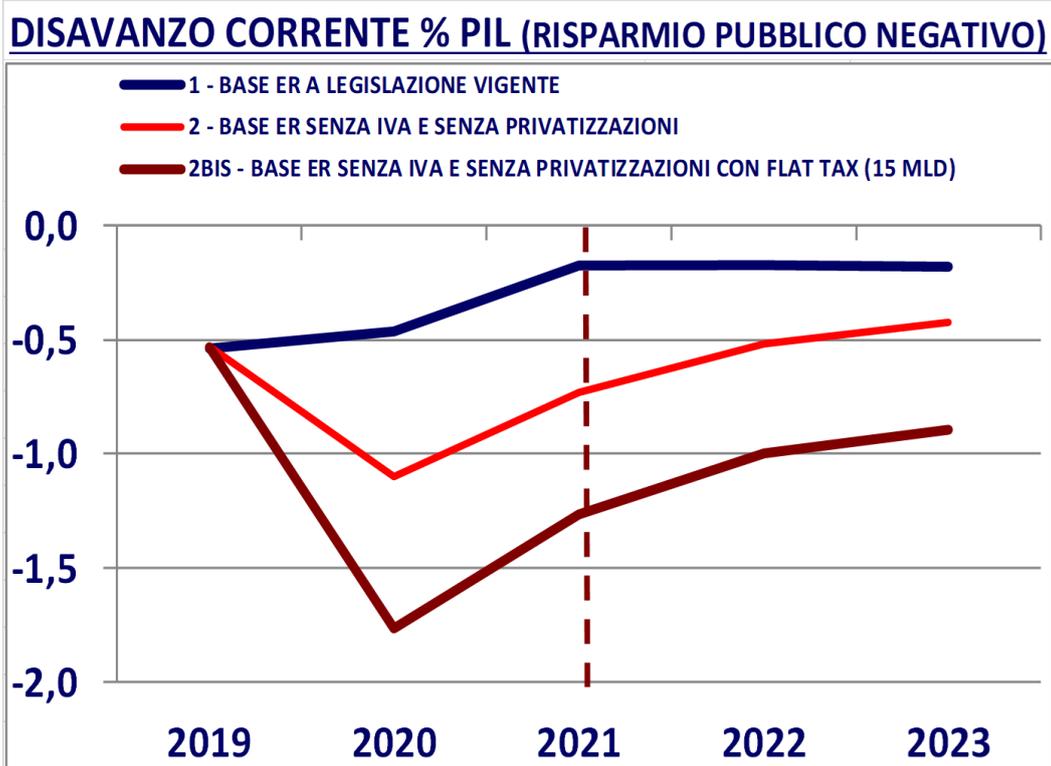
**FIG. 5**



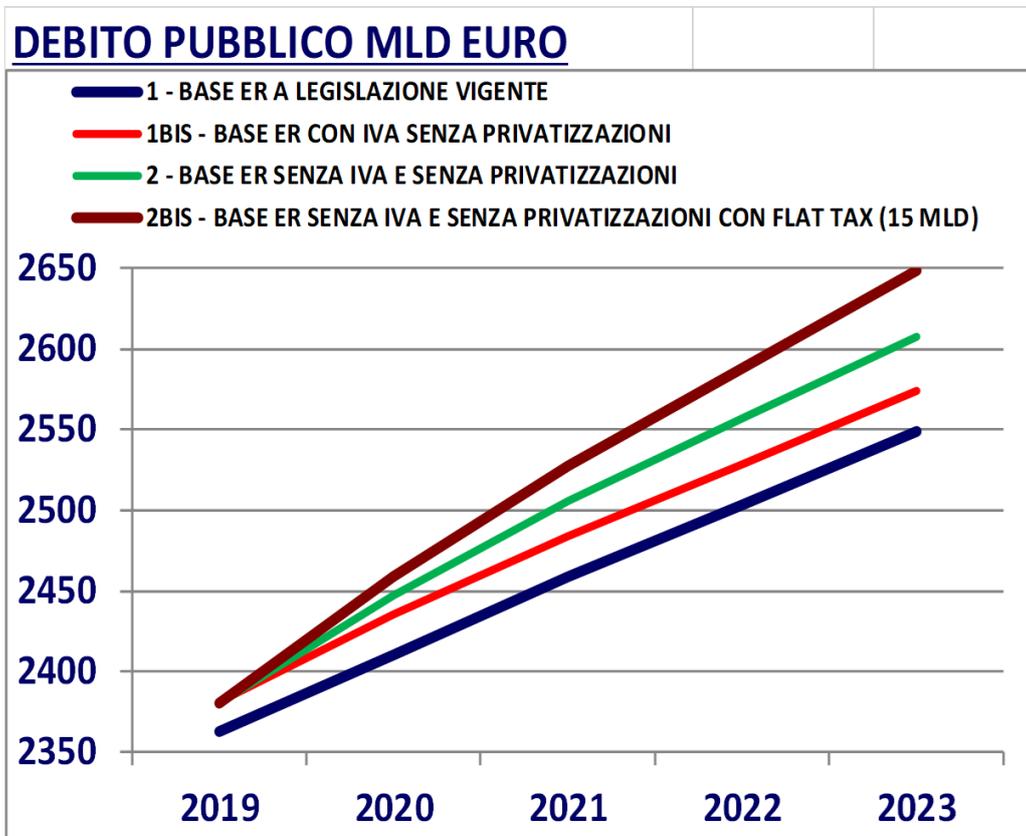
**FIG. 6**



**FIG. 7**

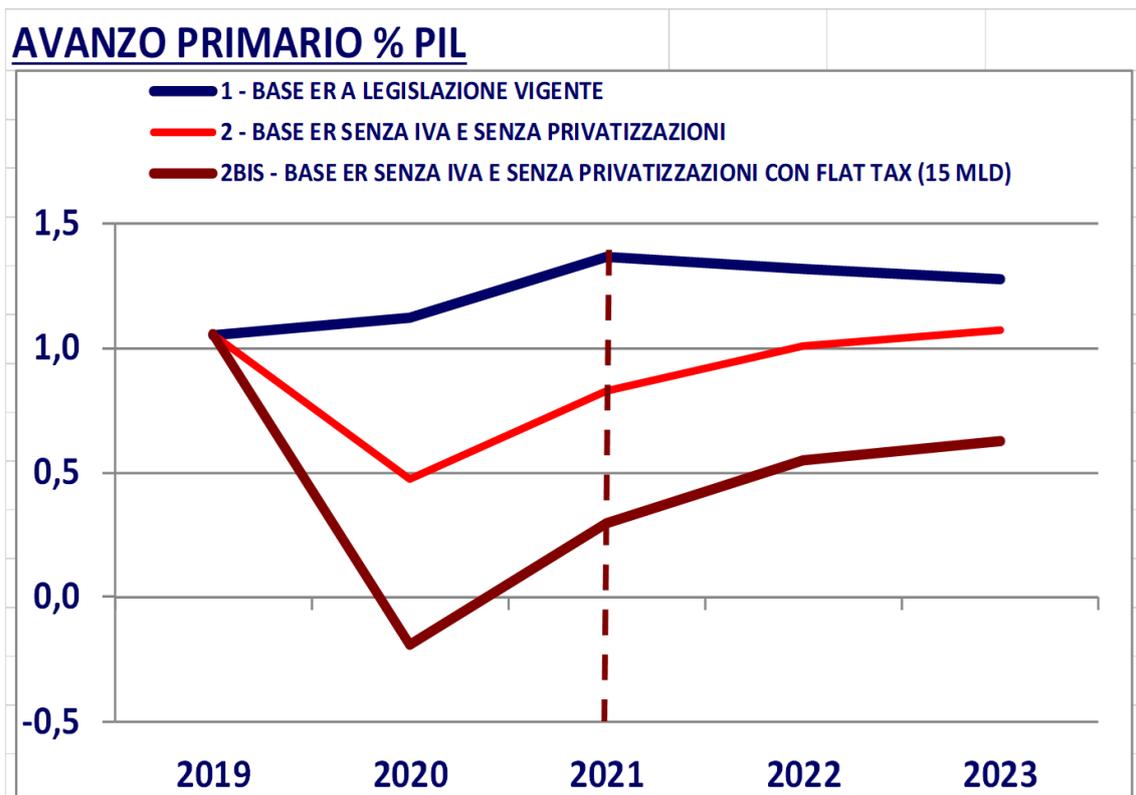


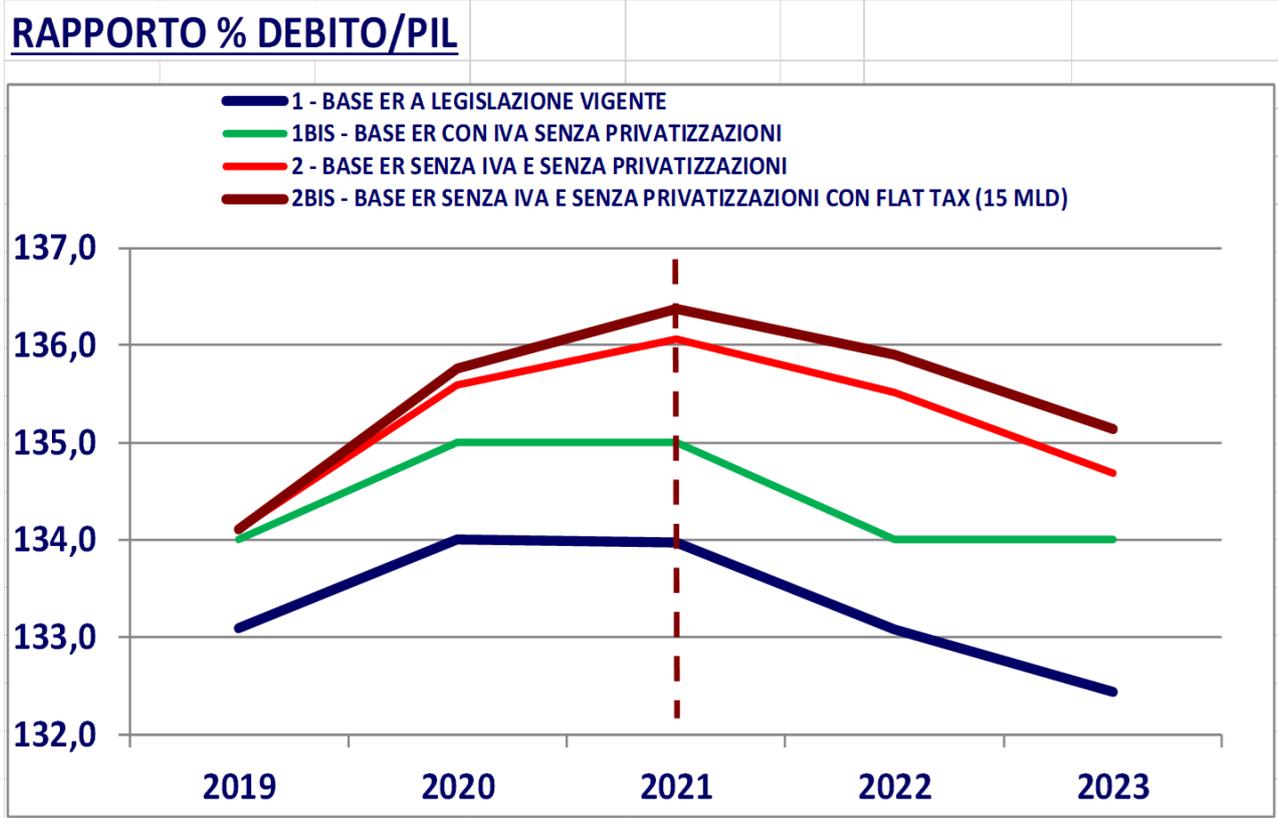
**FIG. 8**



**FIG. 9**

<u>AUMENTO DEBITO PUBBLICO MLD EURO</u>	<u>2023 SU 2019</u>
1 - BASE ER A LEGISLAZIONE VIGENTE	186
1BIS - BASE ER CON IVA SENZA PRIVATIZZAZIONI	193
2 - BASE ER SENZA IVA E SENZA PRIVATIZZAZIONI	227
2BIS - BASE ER SENZA IVA E SENZA PRIVATIZZAZIONI CON FLAT TAX (15 MLD)	268

**FIG. 10**

**FIG. 11**

## 5.-Tendenze di lungo periodo: quanti anni ancora per uscire dalla crisi?

Come sempre, concludiamo i nostri Rapporti, proiettando nel lungo periodo le tendenze che emergono dalle nostre simulazioni riferite ai successivi quattro anni. Ciò al fine di valutare “dove” ci portano tali tendenze nel lungo periodo e soprattutto quando i dati ci consentiranno di dire che abbiamo superato la crisi, cioè abbiamo ottenuto di nuovo i valori del 2007, l’anno prima della lunga e profonda crisi che abbiamo vissuto e che ancora stiamo vivendo.

A questo fine abbiamo proiettato nel lungo termine le tendenze medie 2019-2023 che deriverebbero dalla scenario a legislazione vigente. I dati sono presentati nella Tav.8.

### TAV. 8

## TENDENZE DI LUNGO PERIODO

DATI STORICI 2007-2018; PREVISIONI 2019-2023; ANDAMENTI TENDENZIALI 2024-2029

		<b><u>LEGISLAZIONE VIGENTE</u></b>			
	<b><u>ANNI</u></b>	<b><u>LV - PIL MLD EURO PREZZI 2010</u></b>	<b><u>LV - TOTALE DISOCCUPATI</u></b>	<b><u>LV - TASSO DI DISOCCUPAZIONE</u></b>	
<b>DATI STORICI</b>	<b><u>2007</u></b>	1688	1515	6,1	
	<b><u>2008</u></b>	1670	1690	6,7	
	<b><u>2009</u></b>	1578	1934	7,7	
	<b><u>2010</u></b>	1605	2085	8,4	
	<b><u>2011</u></b>	1617	2092	8,4	
	<b><u>2012</u></b>	1580	2734	10,7	
	<b><u>2013</u></b>	1549	3090	12,1	
	<b><u>2014</u></b>	1537	3224	12,7	
	<b><u>2015</u></b>	1549	3034	11,9	
	<b><u>2016</u></b>	1574	3001	11,7	
<b>PREVISIONI</b>	<b><u>2017</u></b>	1597	2919	11,2	
	<b><u>2018</u></b>	1617	2805	10,8	
	<b><u>2019</u></b>	1615	2723	10,5	
	<b><u>2020</u></b>	1614	2750	10,5	
	<b><u>2021</u></b>	1615	2801	10,7	
	<b><u>2022</u></b>	1623	2807	10,7	
	<b><u>2023</u></b>	1633	2797	10,6	
	<b>TENDENZE DI LUNGO TERMINE</b>	<b><u>2024</u></b>	1638	2815	10,9
		<b><u>2025</u></b>	1642	2833	11,1
		<b><u>2026</u></b>	1647	2852	11,4
<b><u>2027</u></b>		1652	2870	11,6	
<b><u>2028</u></b>		1656	2888	11,9	
<b><u>2029</u></b>		1661	2907	12,1	

Nella Tav. 9 presentiamo le proiezioni di lungo periodo delle tendenze che deriverebbero invece dalle linee di politica economica senza aumento dell'Iva, senza entrate da privatizzazioni e con una Flat-Tax di 15 miliardi di euro.

### TAV. 9

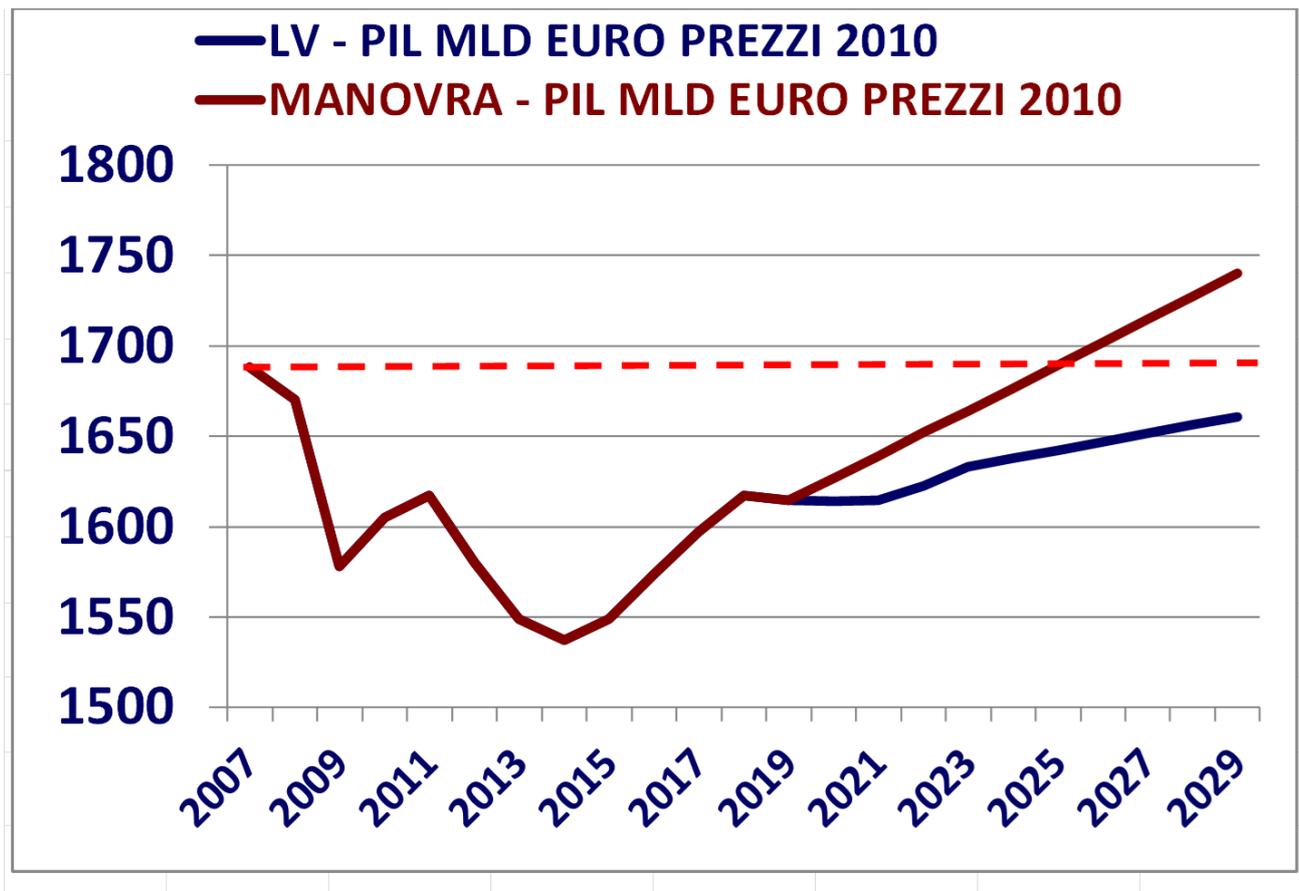
## TENDENZE DI LUNGO PERIODO

DATI STORICI 2007-2018; PREVISIONI 2019-2023; ANDAMENTI TENDENZIALI 2024-2029

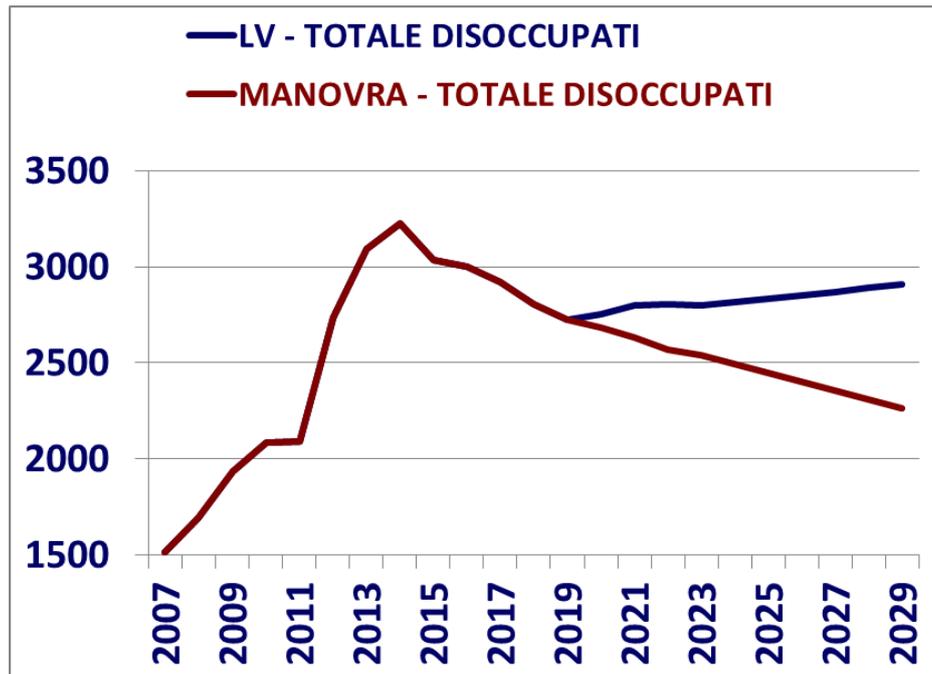
<b>MANOVRA SENZA IVA-SENZA PRIVATIZZAZIONI-CON FLAT TAX</b>				
	<b>ANNI</b>	<b>MANOVRA - PIL MLD EURO PREZZI 2010</b>	<b>MANOVRA - TOTALE DISOCCUPATI</b>	<b>MANOVRA - TASSO DI DISOCCUPAZIONE</b>
<b>DATI STORICI</b>	<b>2007</b>	<b>1688</b>	<b>1515</b>	<b>6,1</b>
	<b>2008</b>	<b>1670</b>	<b>1690</b>	<b>6,7</b>
	<b>2009</b>	<b>1578</b>	<b>1934</b>	<b>7,7</b>
	<b>2010</b>	<b>1605</b>	<b>2085</b>	<b>8,4</b>
	<b>2011</b>	<b>1617</b>	<b>2092</b>	<b>8,4</b>
	<b>2012</b>	<b>1580</b>	<b>2734</b>	<b>10,7</b>
	<b>2013</b>	<b>1549</b>	<b>3090</b>	<b>12,1</b>
	<b>2014</b>	<b>1537</b>	<b>3224</b>	<b>12,7</b>
	<b>2015</b>	<b>1549</b>	<b>3034</b>	<b>11,9</b>
	<b>2016</b>	<b>1574</b>	<b>3001</b>	<b>11,7</b>
<b>PREVISIONI</b>	<b>2017</b>	<b>1597</b>	<b>2919</b>	<b>11,2</b>
	<b>2018</b>	<b>1617</b>	<b>2805</b>	<b>10,8</b>
	<b>2019</b>	<b>1615</b>	<b>2723</b>	<b>10,5</b>
	<b>2020</b>	<b>1627</b>	<b>2683</b>	<b>10,3</b>
	<b>2021</b>	<b>1639</b>	<b>2629</b>	<b>10,0</b>
	<b>2022</b>	<b>1652</b>	<b>2571</b>	<b>9,8</b>
<b>TENDENZE DI LUNGO TERMINE</b>	<b>2023</b>	<b>1664</b>	<b>2538</b>	<b>9,7</b>
	<b>2024</b>	<b>1677</b>	<b>2492</b>	<b>9,4</b>
	<b>2025</b>	<b>1689</b>	<b>2446</b>	<b>9,2</b>
	<b>2026</b>	<b>1702</b>	<b>2400</b>	<b>9,0</b>
	<b>2027</b>	<b>1715</b>	<b>2354</b>	<b>8,8</b>
	<b>2028</b>	<b>1727</b>	<b>2308</b>	<b>8,6</b>
	<b>2029</b>	<b>1740</b>	<b>2262</b>	<b>8,4</b>

Come si vede in termini evidenti dalle seguenti figure 12-14, il livello di Pil reale del 2007 non sarebbe mai raggiunto fin oltre il 2030 nella ipotesi di proiezione delle previsioni a legislazione vigente (**linea blu**). A seguito delle manovre indicate invece il recupero del Pil 2007 potrebbe avvenire nel 2026 (**linea rossa**), ammesso che ci si arrivi a parità di condizioni visti i rischi gravi di finanza pubblica che abbiamo descritto nelle precedenti sezioni.

**FIG. 12**



Il totale dei disoccupati, invece che ridursi, continuerebbe a crescere tornando verso i 3 milioni, nel caso di legislazione vigente. Se applicassimo la manovra prima descritta, sempre con gli incombenti rischi di finanza pubblica, scenderebbe invece sotto i 2,5 milioni nel 2026 e resterebbe poco sopra i 2,2 milioni anche nel 2029.

**FIG. 13**

Il tasso di disoccupazione salirebbe oltre il 12,5% nelle tendenze di lungo periodo che riproducono gli effetti della legislazione vigente, mentre scenderebbe lentamente verso l'8% oltre il 2029 restando comunque ben sopra il 6% di disoccupazione che si è avuto prima della crisi nel 2007.

In sintesi, se tutto va bene restiamo ancora a lungo nella crisi, con il rischio che l'equilibrio di finanza pubblica esploda ben prima.

**FIG. 14**